

"LA MOGLIE DI GIOVANNI"

*C.*  
pagine 20 (con note  
manoscritte)

datato 18.12.1952

La moglie s'innamora?

M. 2

18.12.52

in dire.  
e l'altro

Il film comincia con una strada periferica di Napoli, piena di traffico. Non sappiamo chi, qualcuno come fosse un'automobile, si allontana <sup>velocemente</sup> dalla città. "No, non sono un'automobile," dice improvvisamente una voce, "sono semplicemente l'autore, il quale, in questa bella mattina d'autunno, si diverte ad osservare il traffico lungo <sup>la</sup> questa strada che ~~da~~ questa famosa città ~~va~~ verso il Nord."

Vediamo infatti lambrette, motociclette, camions, 1400, Mercedes, Fords, topolino, Cadyllac, e anche biciclette, naturalmente, sgranarsi lungo l'asfalto. "Io sono l'autore," <sup>ripete</sup> continua la voce, "e ~~vó~~ farò da battistrada durante questo tragitto che faremo insieme, Napoli-Roma. ~~Quanto tempo ci vorrà?~~ A che media desiderate che andiamo? Se io voglio supero i centomila all'ora. No, no, non scherzo, dico sul serio. Tac, siamo a Roma." Vediamo <sup>infine</sup> Roma, un gruppo di gente davanti al Colosseo che ascolta con molto interesse le spiegazioni di un cicerone, mentre la voce <sup>dell'autore</sup> dice: "E' proprio Roma; ho scelto questo punto ~~inconfondibile~~ inconfondibile perché non pensiate a un trucco. ~~Ma dobbiamo che se posso fare quello che voglio. Ne volete una seconda prova?~~ Ecco, vedete quel passante che se ne va per i fatti propri, pensando al giorno di Natale? Investiamolo. Tac, centrato!! ~~Ah, Ah, Ah!!~~ L'uomo fa quattro ruzzoloni, ma si rialza più sano di prima, <sup>Ma, no, non sono crudele e i miei esperimenti</sup> la macchina che lo ha investito si ferma, il guidatore si affaccia al finestrino, scusandosi, e l'investito sorride, si spazzola l'abito con la mano e dice: "Prego, prego!"

Dra diamo un'occhiata ~~insieme a questi che si chiamano~~ mezzi motorizzati? <sup>a</sup> Guardiamo questa vecchia Mercedes. La guida un uomo sui quarant'anni dalla faccia pacifica, <sup>caratteristica di</sup> infatti ~~succhia una~~ <sup>caramezza, e la</sup> ~~radio~~ <sup>espressione</sup> ~~accesa~~: improvvisamente ~~la~~ <sup>dei automobilisti</sup> sua espressione cambia e grida, sporgendosi fuori dal finestrino: "Cretino!"; poi riprende a succhiare la sua caramella e ad ascoltare la radio, tranquillamente. Forse è ~~in~~ <sup>un modo</sup> d'intercalare i silenzi, ~~da parte de-~~ <sup>gli automobilisti.</sup>

l'ipotesi: tutto va bene come non m'attendi.

B

*gabbie &*

Un prete guida con baldanza la sua lambretta e a un tratto gli vola via il cappello; dentro una vecchia balilla c'è stipata un'intera famiglia, e in più un ospite. Il padrone della macchina domanda all'ospite se sta comodo, l'uomo risponde seccamente "No", provocando un'espressione imbarazzata di tutta la famiglia; un camion è pieno di agnellini appena nati che belano in un modo commovente; un cane insegue il camion abbaiando contro gli agnellini; un cavallo gareggia per un tratto con una Ford, poi si stanca e si mette a fare le capriole nel prato; un pollo riesce appena appena a salvarsi dalle ruote di un <sup>grosso camion, straniero</sup> ~~carro d'ingole~~, il pollo si volta, appena fuori dal pericolo, a guardare stupito quel lussuoso veicolo; una vecchietta fa segno timidamente ad una 1500 che si fermi; ma l'automobile non si ferma e la vecchietta con il suo fagotto riprende a camminare.

*di po? →*

*Di addice ad Achille →*

28.12.52

*Vediamo:*

Se la vecchietta fosse una bella ragazza dai fianchi larghi e dalle gambe alte sentite che frenata farebbe il guidatore, la ragazza salirebbe sulla macchina con tanti grazie, grazie, e il guidatore direbbe <sup>con</sup> ~~che~~ "Non è il caso, quando si può essere gentili, diamine!".

*accento ipocrita:*

C'è proprio gente di ogni qualità. Simpatico, meno simpatico, meno simpatico ancora, serio, allegro, quasi tragico, questo ride proprio di cuore, quest'altro ha gli occhi fissi davanti a sé che stanno quasi per riempirsi di lacrime. <sup>ma ecco due agenti della polizia</sup> ~~Da polizia stradale? Fanno quasi~~

*stradale:*

Inseguono questa macchina che va un po' troppo forte. La raggiungono e io li lascio lì a discutere con il guidatore perché ora m'interessa ~~quest'altro~~ quest'altro tipo che passando davanti alla polizia stradale ha sorriso, ~~di compiacenza~~, un ~~xi xi xi~~ sorriso che significa: Io sono in regola. Siccome io posso entrare anche nei pensieri degli altri, <sup>in modo come</sup> ~~come~~ si vede questo signore: così buono, così corretto che la polizia stradale lo insegue sì, ma per consegnargli un attestato di benemerenzza e un fiore.

*Di addice a. froroni*

Qui c'è un ingorgo per colpa di questo branco di mucche che viene <sup>a mungersi</sup> davanti scampanellando. I veicoli devono rallentare ~~per questo~~ *Approfittiamone per guardare in faccia*

fermarsi. Ne approfitta un uomo piuttosto anziano, un contadino o qualche cosa del genere, per domandare al proprietario di una robusta 1100 di essere preso a bordo perché deve arrivare al paese vicino, pochi chilometri, per pagare una cambiale. Il proprietario indica, al contadino che tutti i posti sono occupati, per la verità. Si stringano un po' per qualche minuto, dice il contadino. Gli ospiti dell'automobile fingono di non udire e di non vedere: guardano davanti a sé come statue. Ebbene, ho anch'io chi mi va a genio e chi non mi va a genio. Questo tipo che risponde bruscamente che non c'è niente da fare merita una lezione. Il contadino lo prende per il bavero, gli assesta un pugno preciso sul mento e lui va a sedersi al posto del guidatore, mentre il padrone floscio come una marionetta sta lì al suo fianco e gli ospiti sorridono al nuovo guidatore che li guarda prima di rimettere in moto la macchina.

Questo signore <sup>che</sup> sta succhiando caramelle a bordo della sua 1400.

Lasciamolo stare, fra poco torneremo da lui che in questo momento non immagina neanche per scherzo <sup>che fra poco dovremo impressionare</sup> di essere uno dei protagonisti di <sup>moltissimo amore di lui.</sup> questa vicenda. Poche volte abbiamo visto succhiare una caramella con tanto piacere. Anzi ne vuole succhiare una seconda e guidando con una mano, con l'altra prende fuori dalla tasca una per volta altre caramelle per scegliere il sapore preferito. Lampone? No. Ananas? No. Caffé? Sì. Lasciamolo mentre faticosamente cerca di ~~scartare con una mano la caramella.~~ All'aspetto sembra un brav'uomo e anche dal suo vestito abbiamo ragione di credere che il danaro non gli manchi e che sia piuttosto soddisfatto dei suoi <sup>cinquant'</sup> ~~quarant'~~ anni.

Ora proviamo a udire un po' di discorsi. Su questa vecchia balilla sono stipati cinque o sei tipi; padre, madre, figli e un ospite. Domanda-no all'ospite se sta comodo, e l'ospite che ha un paio di bambini addosso risponde secco di no; il padre e la madre sono <sup>e affesi.</sup> imbarazzati e meravigliati. ~~Si un trattore che va avanti col più gran fracasso del mondo~~

qua e là, in mezzo al fuffo.

i due meccanici fumano. Uno ha in mano una schedina del totocalcio e dice i nomi delle partite, lento, grave; poi aspetta il responso, dell'altro che a sua volta con l'aria di oroscopo, suggerisce i pronostici. "Roma-Milan" "Pari" "Modena-Juventus." "Uno." "Lazio-Inter" "Uno."

B.B.

Su una giardinetta ci sono due suore e una guida. "Vada un po' più forte," dice la suora vecchia. "Andiamo a settanta," risponde la giovane al volante. E la vecchia: "~~Vada là, vada là, un po' più forte.~~ Almeno ottanta;" La giovane accelera e la vecchia apre gli occhi davanti a sé tutta contenta.

Questi due <sup>invece</sup> fanno l'amore in lambretta. Lei è dietro e strofina la faccia sulla schiena di lui che guida. La lambretta va sempre più adagio. Lei allunga la mano sulla nuca di lui; lui rallenta ancora di più. Improvvisamente la lambretta volta per un viottolo dove ci son tanti alberi, dell'ombra e lì si ferma, mentre noi ci allontaniamo sulle piste di <sup>un</sup> grosso camion carico di pellegrini seduti sulle panche che cantano inni religiosi. Domandiamo in fretta che cosa vanno a chiedere al santo miracoloso. "~~Io di~~ <sup>guarire</sup> della mia ulcera." "~~Io di~~ <sup>farmi</sup> sposare da Giuseppe." "~~Io di~~ <sup>far</sup> crescere di un centimetro la gamba di mia figlia che è più corta <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>quell'</sup>altra." "Io che non piova prima della fine del mese, semò il raccolto dei pomodori si guasta." "~~Io un figlio.~~ <sup>lasciano, e peggio, una scia di carni.</sup> <sup>mentre ci unghiamo in</sup> questo ~~altro~~ giovanotto che guida con due bei quantoni molto costosi la sua 1400 <sup>pola</sup> fuma tranquillamente. <sup>risponde subito:</sup> sarà l'altro protagonista della nostra storia, <sup>peranche</sup> fra un minuto o due. Lui non se lo immagina ~~assolutamente~~ e io faccio un po' come il gatto col topo, godo nell'attesa, <sup>perché</sup> ~~lui non pensa che noi gli andremo a frugare in~~ ~~in~~ tutte le sue faccende. ~~Lo arco subito.~~ <sup>si</sup> chiama Giovanni. Se permettete vi faccio vedere in fretta in fretta una scenetta fra i due, fra Giovanni e il signore delle caramelle, come avverrà tra un'oretta. Ecco qua. Giovanni

voll'andare  
per un po' di...

di Giovanni dice;

spara tre colpi di rivoltella contro Achille (quello anziano si chiama Achille). E Achille lancia una bomba a mano contro Giovanni. Alt! Non posso farvi veder di più. E guardateli qui, buoni e ignari come due vitellini. A questo punto le loro automobili ~~erano~~ <sup>corrono</sup> a fianco l'una dell'altra e i due si danno un'occhiata, così di sfuggita e nella retina dell'uno non resta neanche per un secondo il ricordo della faccia dell'altro.

Al proposito di vitellini, ce n'è un grosso camion e la testa di un vitellino sporge fuori coi suoi occhi miti. Non so di chi siano queste voci, ~~ma noi le udiamo~~: "Lei la testina di vitello come la preferisce?" "Io <sup>amo</sup> ~~scrupolosa~~ <sup>amo</sup> la semplicità. Un po' di sale e un po' d'olio tutt'al più." "Io in umido. ~~di pesante~~ <sup>mi</sup> fa male, ma vale la pena di vivere un po' di meno per la testina di vitello."

BB

Il camion dei vitelli <sup>mi</sup> ha costretto Giovanni e Achille a stare per ~~un po' di tempo~~ <sup>di strada</sup> l'uno a fianco dell'altro. Il giovanotto appena può sguscia via con la sua macchina e lo ~~ha fatto~~ <sup>fa</sup> in un modo così repentino ~~che ha messo~~ <sup>la molla</sup> in imbarazzo Achille. Ma Achille è un buon guidatore, e riesce a schivare ~~benissimo~~ <sup>di dietro</sup> il camion dei vitelli e a proseguire ~~oltre~~ <sup>accelerando</sup> sulla via libera.

Però quel signore ~~avanti~~, pensa Achille, ~~che ha la 1400 anche lui~~, un pochino più di garbo ce lo poteva mettere in questa manovra. E' passato via con un'aria di strafottenza che dà fastidio, ~~perché mi ha tutto il tipo di quello che si crede di più di quello che è.~~ <sup>Or lo passo,</sup>

E in quattro e quattro'otte, spingendo al massimo l'acceleratore, Achille rag- <sup>e sorpassa</sup> giunge l'altro ~~ma raggiunge~~ <sup>lo</sup> ha schivato appena appena un carretto, ~~ma lo~~ ha raggiunto ed ecco ~~lo ha anche sorpassato~~ <sup>ha</sup>. Guardate la sua faccia. Vuol essere la faccia di uno che non dà ~~spicchio~~ <sup>nessa</sup> importanza alla cosa, ~~sorpassa con naturalezza~~ <sup>così</sup> ~~essendo per lui naturale sorpassare gli altri, non fare mai indietro. Per la verità ci ha aggiunto qualche cosa che sottolinea la sua azione, il clacson. E' passato con un gran suono di clacson e questo, voi lo sapete, irrita sempre chi è passato in tromba.~~ <sup>secondo</sup> <sup>vittoriosa con</sup>

un centinaio.



contadino.

~~Ma~~ Per il momento sappiamo abbastanza di Achille. ~~Corriamo invece~~ a Milano, per conoscere gli elementi fondamentali del combattivo Giovanni. Si chiama Colombo, Giovanni Colombo. E fabbrica <sup>scatole,</sup> ~~scatole,~~ avrete sentito nominare le <sup>scatole</sup> ~~scatole~~ Colombo. Ha una moglie non bella, ma ricca. Questo è suo figlio, di ~~maxmax~~ tre anni: udiamolo che dice la poesia di Natale. <sup>È</sup> quasi insopportabile, ma guardate come ne sono <sup>fieri</sup> ~~orgogliosi~~ il padre e la madre, essi considerano gli altri bambini del palazzo come dei bambini tanto cari, ma un po' deficienti nei confronti del loro. ~~Intanto che Tonino dice la poesia ci sono degli amici che l'ascoltano e lo ammirano. Ma chi è quel bambinello che giuoca con Tonino dopo la poesia? Un amico lo domanda a Giovanni: Chi è questo grazioso bambino? E' il figlio del portinaio: grazioso, ma poco intelligente, dice con un sospiro Giovanni. Poi con aria ipocrita conclude: peccato; e riprende a parlare di Tonino. Ma vediamolo nel suo stabilimento, qui cambia faccia, è severo, perché il lavoro è il lavoro. Gli occhiali nella vita privata qualche volta non li porta, qui invece li porta sempre. Le <sup>scatole</sup> ~~calze~~ sono un prodotto delicato, <sup>difficile, c'è molta concorrenza, e</sup> ~~un soffio,~~ come dice il capo del suo ufficio di pubblicità. Ma ci vuole del polso per fare andare avanti uno stabilimento di <sup>scatole</sup> ~~calze~~. Per esempio, ~~nascondersi un paio di calze di seta è molto facile e allora bisogna sorvegliare attentamente gli operai. Nessuno si era accorto che un operaio l'aveva trovata bella: si metteva lui le calze da donna e così lo frugavano invano. Ma Giovanni lo ha scoperto, cita sempre questa sua intuizione e noi abbiamo il piacere di rivederlo proprio nel momento in cui scopre il ladro. Anche i suoi impiegati conoscono la mano di ferro di Giovanni. Non possono svagarsi: lui li paga per otto ore e devono rendere otto ore. Mi odiano, dice Giovanni, ma questo è nella natura delle cose: purché mi temano. Se fossi sicuro che a lasciarli sfogare cinque minuti contro di lui dopo lavorano più efficacemente, lui li farebbe sfogare. Ha un progetto in testa che possiamo farvi vedere in atto: quando i suoi impiegati sono stanchi, egli <sup>vorrebbe</sup> ~~concede~~ i "cinque minuti Giovanni". Durante i quali essi possono sfogarsi offendendo Giovanni ad alta voce; ciò li rianima <sup>dopo</sup> e infatti si buttano sulle macchine da scrivere dopo con un'ova lena, ed è un piacere sentire quel ticchettio festoso nell'aria.~~~~

*[Handwritten scribble]*

*B.B.*

BB  
 Mi pare che sappiamo già abbastanza per il momento dei nostri due antagonisti. Essi non pensano neanche per scherzo che ~~noi~~ <sup>io me sto mostrando</sup> li stiamo ~~assaggiando~~ <sup>assaggiando</sup> piuttosto a fondo. Se lo sapessero, Achille non si metterebbe le dita nel naso: è un

attimo, ma insomma le dita nel naso se le è messe. E Giovanni non ~~potrebbe queste~~ <sup>si guarderebbe</sup> ~~esercita~~ <sup>compia solo</sup> a brettantando. ~~ma~~ <sup>nello specchio</sup> con tanta vanità.

A  
 In questo momento mi viene voglia di farvi vedere <sup>Giovanni</sup> Achille quando ha ricevuto la commenda: guardate che faccia, con che dignità ascolta il discorso con il quale un amico commenta la commenda. E Giovanni non l'ha la commenda, ma la desidera ed eccolo qui mentre porta al sindaco della città dei pacchi-dono per i bambini poveri, appunto per avere la commenda: è una faccia compunta e piena della sincerità e solennità del momento. Il Sindaco gli dice: "Caro Colombo, caro commendatore." E Giovanni risponde "Non sono commendatore!" E il Sindaco di rimando: "Se ~~lei~~ <sup>non è</sup> lei, commendatore, chi lo deve essere?"

BB  
 Siamo stati assenti abbastanza dalla strada e ci torniamo proprio nel momento in cui Giovanni ~~batte~~ <sup>parte</sup> Achille per battere Achille. Si avvicina, si avvicina sempre più a Achille. Ma Achille stava in guardia: e nel momento in cui l'altro è certo di agguantarli, lui accelera e lascia Giovanni con un palmo di naso. Giovanni realizza solo in questo momento che il suo rivale è di Napoli. Quel NA sulla targa diventa enorme. Al diavolo Napoli! Io mi devo lasciare in finocchiare da un Napoletano, pensa Giovanni. Spacco la macchina ma gli do la polvere. Accidenti, anche il vecchiccio tira. Non va a velocità normale, il vecchiccio, esagera, quindi ~~si~~ <sup>vede</sup> che è un puntiglio, pensa Giovanni, mi vuole proprio fregare. Ah, è così? A noi! # i due <sup>corono</sup> ~~si~~ <sup>per</sup> qualche minuto a velocità quasi pazza. Ecco Giovanni, ecco Achille, ecco Giovanni, ecco Achille, ecco Achille: Achille si volta indietro a guardare l'avversario, soddisfatto; Giovanni <sup>insegue</sup> ~~guarda~~ quel NA come i levrieri <sup>inseguono</sup> ~~guardano~~ la lepre di paglia. Achille pensa che una lezione quel giovanotto se la merita, tanto più che è milanese. ~~Si vede quando~~ <sup>Vale la pena di vederla la scena.</sup> Achille ~~si vede quando~~ <sup>conterà ai suoi familiari la sua impresa, ecco</sup> ~~conterà ai suoi familiari che lo assaltano~~

Pero subito tutto questo momento deve sembrare un attimo? alle fine?

~~con la solita esagerata attenzione. Ma lui vuole questo, è un po' un despota in famiglia. Il racconto di Achille lui ce lo aveva dentro e non sapeva come fare a esprimerlo.~~ Allora a poco a poco, con dei pretesti, si è avvicinato al

Sono a tavola

Achille

tema dell'automobile, mentre i suoi ospiti - poiché insieme ai familiari ci sono anche degli ospiti - tiravano il discorso da tutt'altra parte. Vediamo i suoi arnesi per condurre il discorso sulle automobili e finalmente ci riesce e allora parla dei milanesi, ha dato la polvere a un milanese, e dice che è ora di sfatare il mito di Milano, e descrive la città con la nebbia, che non ci si vede a un palmo, e la gente non ha il senso del bello, non canta mai, non ride mai, solo mangiano, aspettano le feste natalizie per mangiare il panettone, panettone a colazione, panettone a cena, panettone a pranzo, non ci sono che panettoni. E' gente grossolana insomma.

Ma proprio in questo momento Giovanni è riuscito finalmente a passare Achille. E Achille, che non vuol essere passato, sforza il motore, gli brucia una candela, deve fermarsi cinque minuti, per la fretta si sporca tutto, compresa la faccia.

~~Quando rimonta in macchina giura di non darla vinta all'avversario, forse perché si toglierebbe il gusto del racconto ai familiari e agli amici che pochi minuti prima egli aveva immaginato.~~

E Giovanni intanto va avanti quasi cantando. Anche lui racconterà alla moglie la sua vittoria, come ha umiliato un terrone. Non solo lo racconta alla moglie, ma lo racconta anche all'amante. Perché Giovanni ha l'amante; e con questa

~~porta mettendo in luce i suoi difetti, poiché con lei vuole apparire ancora più forte e sicuro di sé che con la moglie.~~ Basta con i napoletani, dice, noi lavo-

Vuole apparire più forte

riamo e loro cantano, noi siamo le formiche e loro sono le cicale. Quando arrivi a Napoli non vedi altro che gente che canta; gente che gioca al lotto; gente che fa la fila davanti alle cappelle per domandare miracoli, non vogliono lavorare, vogliono miracoli.

Giovanni si accorge che non ha più benzina e allora deve fermarsi. Presto, venti litri. Ha così fretta che finisce col litigare con il garzone del distributore. E Achille passa avanti. Sarà per poco, pensa subito Giovanni.

Ma Achille è un osso duro. Tanto più che gode profondamente di avere battuto

B.  
incredibilmente  
lungo tempo  
Gianni e le sue  
cose delle  
5.11.1919  
cristiani

Quanto è il  
viaggio - lungo  
C. in treno 10 litri per  
andare da Napoli  
Roma.

Quando qui che cosa vede?

un giovane.

Il giovane pensa: Corro, corri, ma tu sei vecchio e se una donna deve scegliere, sceglierà sempre me e non te. Si lascia trascinare dall'immaginazione e siccome ha il dente avvelenato la sua immaginazione è un po' crudele. Vede una gara tra lui e il vecchio per la conquista di una bella donna. Sono su una spiaggia e vincerà chi arriva prima là in fondo, dove, dietro una tenda, c'è il premio, una ragazza splendida. Giovanni si vede bello come un atleta da olimpiade ed esagera vedendo brutto Achille il quale poi non ha la pancia che gli attribuisce Giovanni. Sì, un po' di pancia l'ha e non può fare certo una corsa senza ansimare un po', ma Giovanni lo vede proprio ridicolo, goffo, e giuoca con lui come il gatto con il topo, lo lascia andare avanti di una diecina di metri, poi prende gusto a sorpassarlo e a fargli degli scherzi tali che la gente che assiste alla gara ride. Alla fine ~~Achille~~ Giovanni arriva primo, naturalmente, e scompare dietro la tenda con la donna-premio, mentre Achille è inseguito dagli sterleffi della gente.

Se non ci fosse un passaggio a livello, probabilmente Achille terrebbe la testa a per parecchio tempo, tanto ce la mette tutta. E' stato perfino fermato dalla polizia stradale per eccesso di velocità. Paga subito la multa con gioia pur di sbrigarsela presto, le guardie non hanno mai trovato uno multato che risponda con tanta cortesia. E appena è fuori dal loro sguardo riprende la corsa pazzo, perché ha visto spuntare ~~l'avversario~~ l'avversario. Il quale ~~però non è~~ fermato dalle guardie, ~~cosa che fa diventare quasi rivoluzionario~~ Achille appena che ~~si vede~~ raggiunto.

Del resto le sbarre di un passaggio a livello bloccano entrambi. Sono lì a un passo l'un dall'altro, in mezzo a altre automobili, con l'aria di chi non si conosce. Non si guardano nemmeno. Achille ~~si vede~~ a tu per tu con le due guardie stradali e le accusa ~~davanti a un tribunale~~, le fa degradare, e gode a offenderle, ~~non ha più misure~~. Dalle guardie passa al Ministro delle Comunicazioni e al Presidente della Repubblica: si stava meglio quando c'era il Re e ~~non capisce anche da questo che la sua posizione di monarchico è giusta~~; e nella testa gli rimbomba la marcia reale, tutti in piedi, anche quel tipo lì che lo vuole sor-

Di pace?

Foram.

Non c'è bisogno delle parole. L'ho visto che parte e ve ne siete andati. sempre, dove. (le parole) non si fanno, se non un po' etc. non un po' Finis nota inter OGNI ALTRA CONSIDERAZIONE

si vede per essere stato raggiunto e ne muoveva le guardie, e intanto che aspetta il passaggio del treno 2' vede

passare, se viene il Re lui avrà qualche beneficio e passerà vicino al Re <sup>davanti</sup> in mezzo alla gente che dovrà salutare. Viva il Re! gridano tutti, ma dovranno gridare implicitamente un poco anche Viva Achille, che ~~ha sempre avuto un sentimento monarchico.~~ *communa de suo fianco.*

Giovanni sta pensando qualche cosa del genere durante l'attesa: ~~è un monarchico anche lui, monarchico e impaziente;~~ non capisce perché non costruiscano dei soprapassaggi, ~~ma~~ non c'è iniziativa nella Repubblica, tutto va male. *f. v. A. fog 8*

L'attesa si fa un po' lunga e sia Giovanni che Achille scendono come gli altri dalla macchina per sgranchirsi le gambe. Ah, ora si vedono a figura intera, ma fanno degli sforzi notevoli per fingere di non guardarsi. La campagna intorno è molto bella, ci sono dei contadini che lavorano, buoi, trattori, insomma tutto quello che ci vuole per godere almeno con un'occhiata i piaceri della natura, basterebbe quel viale lungo il fiume con le oche che vanno lente nell'acqua, un uomo che pesca e il canto di alcune ragazze. C'è anche un cacciatore *romano a' uski* che corre in distanza sparando contro qualche cosa che non si vede. ~~Non si è mai~~

*eroi;*  
*potrebbe*  
*Vanni*  
*bare*

*c'è a*  
~~vista~~ due persone che desiderano tanto guardarsi e che ostentano tanto di non guardarsi. Io che sono l'autore avrei una grande voglia a un certo momento di metterli a contatto, ecco, li faccio avvicinare, avvicinare, avvicinare, e si parlano, *fanno* ~~il~~ solito discorso: "questi treni, eh!" "Già, questi treni." E quando vengono a sapere di che città sono, il napoletano fa: "Eh, Milano..." e il milanese fa: "Eh, Napoli..." ; ma poi l'uno e l'altro gareggiano nel trovare difetti alla propria città e i pregi a quella dell'altro, rivelando una coscienza molto precisa dei propri meriti e dei propri demeriti.

Ma il treno arriva ~~a i due ritornano in macchina senza essersi scambiati neanche una parola.~~ *e* Il giovanotto è più svelto dell'altro a mettere in moto la sua macchina e via come il fulmine, sgusciando in mezzo alle altre macchine e provocando perfino proteste. "Mascalzone!" mormora Achille. "Ci rimetto la pelle, ma non cedo."

Achille dice: sono anche sleali. Bisognerebbe radere al suolo Milano. Non hanno quella nostra lealtà per cui quello che abbiamo nel cuore lo abbiamo sulla bocca. Nebbia, nebbia. E nel livore datogli dal momento, si sente aviatore e sgancia una bomba, una piccola bomba su Milano: bum, un gran fumo, non c'è restato più niente. Però Achille non ha tempo di andare in fondo alla sua immaginazione perché il nemico è là, è bisogna mettercela tutta l'attenzione per raggiungerlo essendo la strada piena di traffico; è un paese in festa, deve esserci la sagra, infatti passa una processione. Giovanni si è ~~dovuto~~ fermare, si è levato il cappello, da bravo cristiano e ogni tanto dà delle occhiate indietro per vedere se l'altro arriva. Gli passa davanti come un fulmine Achille che invece di fermarsi riesce a cogliere quella frazione di secondo per cui sguscia via ~~prima che lui si accenda della processione e raggiunga il bivio~~ nello spazio lasciato tra le Figlie di Maria e gli orfanelli, <sup>volgo dice</sup> ~~due~~ due gruppi di partecipanti alla processione. "Sacriligo!" urla dentro di sé Giovanni. Squillano le trombe nella sua testa e sono mobilitati i Milanesi per una specie di Crociata. Giovanni fa un discorso in Piazza del Duomo e accende gli animi. Basta con il Sud; e allora tutti quelli che sono del Sud sono inseguiti lungo le strade di Milano. Siamo alla guerra, ~~secondo Giovanni~~. I reggimenti marciano e anche quelli Napoletani stanno venendo avanti. Nella sua accesa fantasia <sup>Sarà un vivere anche</sup> ~~vede~~ qualche cosa come la Battaglia di Legnano, c'è il Carroccio, è là in fondo, che viene avanti, ~~è~~ l'avversario, vestito anche lui <sup>in costume medioevale</sup>. ~~E incomincia la~~ <sup>una</sup> ~~disfida~~ <sup>proprio</sup>. Ma a poco a poco i costumi se ne vanno e restano nella immaginazione di Giovanni i vestiti moderni: lui e l'altro sono per le strade e stradette di ~~una città moderna e si sparano come nei films western~~.

Lasciamoli lì a ~~arruolati~~ <sup>arruolati</sup> e andiamo un po' a vedere che cosa stanno combinando qui avanti lungo la strada dove sentiamo un botto come una ~~cannonata~~ <sup>ma debbono entrambi tornare alla volta perché li aspetta</sup>.

<sup>un gran botto, come una</sup> Cannonata. Sembra che ci sia davvero la guerra, magari quella pensata dal nostro Giovanni; invece no, si tratta di mine per la costruzione di un ponte. Questa volta la mina è un po' più grossa, ~~in~~ i sassi possono arrivare fin sulla strada e allora per precauzione fermano le macchine, <sup>la gente</sup> i veicoli. E lì si è formato un bel gruppo di gente, in mezzo alla quale ~~è~~ <sup>non</sup> anche il ~~nostro~~ <sup>nostro</sup> ~~antagonista~~ Achille. Per fortuna c'è un piccolo caffè nel quale durante

l'attesa i passeggeri entrano. Bisogna aspettare un quarto d'ora.  
~~E un'altra strada non c'è o ci sarebbero da fare tanti km. in più.~~  
 Così Achille entra nel bar e prende un cappuccino.  
 Quando arriva Giovanni, ancora fumante per le sue fantasie guerresche,  
 un cappuccino lo prenderebbe volentieri anche lui. Ma appena s'accorge  
 che il cappuccino è proprio la consumazione scelta dal rivale, si guarda  
 bene dall'imitarlo e ordina un caffè. Vede con la coda dell'occhio che  
 Achille dà dieci lire di mancia e lui allora ne dà venti. Il cameriere  
 che prima ha fatto un bel sorriso a Achille ne farebbe uno ancora più  
 largo a Giovanni, ma le venti lire buttate lì arrotolate nel piattino  
 delle mancie sembrano dieci. Giovanni prende il coraggio a due mani e  
 dice: Sono venti. Il cameriere si sente in obbligo davanti alla rivela-  
 zione di ~~due~~ <sup>ringraziare</sup> grazie quattro o cinque volte e Giovanni fa un gesto che  
 significa: non insista, non è il caso. Intanto Achille ha <sup>accusato</sup> ~~avvertito~~ il  
 colpo sferratogli dal <sup>Giovanni</sup> ~~l'avversario~~ e vorrebbe trovare il modo di umiliarlo  
 a sua volta. Compera un biscotto che costa quaranta lire, ~~ma~~ <sup>e</sup> mette sul  
 banco cento lire e poi se ne va, mangiando il biscotto. Il cameriere gli  
 grida dietro: "Il resto, Signore!" e lui si volta con un'aria distratta  
 e fa un gesto con la mano, ~~che~~ sembra l'ala di uno stanco volatile, che  
 tradotto comunemente vuol dire "Lasci correre." ~~Il cameriere è convinto~~  
~~che la vita in fondo è bella e le persone buone e generose ci sono: s'arrivate~~  
~~all'altro cameriere che lava le tazze nel lavandino dice: "Ringrazia il~~  
~~Signore!" Il secondo cameriere ringrazia ad alta voce, mentre Achille la-~~  
~~scia cadere dietro di sé la tenda di perline con una noncuranza quasi regale~~  
~~e Giovanni ci sta male, anche perché il cameriere non lo degna più di~~  
~~uno sguardo: ormai il caso clamoroso per il cameriere è quell'altro. <sup>Giovanni</sup> ~~Sta-~~  
 rebbe studiando qualche cosa di formidabile per rivalersi, ma scoppia  
 la mina e lui fa appena in tempo a correre fuori e vedere tutta la gent-  
 te ferma, rannicchiata: ma è un attimo e ciascuno entra nella propria mac-  
 china e via. Meno Achille che ha incontrato un amico, guarda caso, e l'a-  
 mico lo festeggia e gli fa perdere tempo. Quanto basta perché Giovanni  
<sup>passi</sup> ~~stia~~ avanti.  
 Ma Giovanni è troppo invelenito per accontentarsi di questa vittoria offer-~~

B

tagli dal caso. Invece di andare forte va adagio, aspetta come in agguato. Vuole combattere ad armi pari. Infatti Achille lo sta accusando dentro di sé di fellonia. Carogna, pensa Achille, approfitta di quell'imbecille di Zanoni (Zanoni è l'amico che ha salutato con una certa effusione pochi istanti prima) ~~che mi ha trattenuto~~, per batterse la. Mi dispiacerebbe non vederlo mai più, avrei voluto ~~xxx~~ incontrarlo faccia a faccia, così. E l'acceso Achille s'immagina Giovanni di fronte a lui: un duello vero e proprio, un duello da gentiluomini, come comincia, con i padrini e delle rivoltelle un po' antiche. Ma in breve la lotta diventa furibonda, le regole cavalleresche non esistono più e i due in un bosco fitto di piante continuano a spararsi correndo da albero ad albero. Naturalmente il più forte, il più svelto, più furbo, più temerario è Achille e l'altro ci fa una triste figura, ricorda la scena del film Alleluia, quando il bianco scappa davanti al negro: Giovanni ansima, ha la faccia spaventata, e finalmente cade in ginocchio davanti ad Achille, il quale, magnanimamente, invece di sparargli, lo prende a schiaffi, non si è mai visto dare una sequenza di schiaffi così tambureggiante e sonora. Tutto il bosco ne risuona; a ogni schiaffone volano via dagli alberi degli uccelli.

*Achille  
Zanoni  
mi  
cure  
bello.*

*appare a duecento metri, Giovanni.*

A questo punto, Achille dà un sospiro, lì nella sua automobile, perché ha visto l'avversario. Allora, come il leone sulla gazzella, Achille fa un balzo. ~~sente di bersaglio, il nemico~~ Ma proprio nel momento in cui sta per agguantarlo, ~~quello~~ - guardiamo la faccia <sup>di</sup> Giovanni che ride con malizia - accelera ~~al massimo, rimettendo la gara nel suo pieno.~~ Achille capisce di essere stato beffeggiato, e ~~allora torna con l'immaginazione nel bosco dove i ceffoni si sprecano ma non bastano: lega l'avversario a un albero.~~ Allora la lotta è a viso scoperto? ~~Non~~ Oramai la pensa così anche Giovanni. ~~E fra i due la gara automobilistica si svolge come fossero alla vigilia mille miglia.~~

Invano incontrano un camion rovesciato sul margine della strada, con un

*è morto,*

J.B.

capannello di gente intorno: forse c'è il morto e pace all'anima sua. ~~Qui forse c'è il morto,~~ <sup>P</sup> più veloci si va più <sup>lo</sup> si lascia indietro, e anzi viene avanti la vita con tutti i suoi aspetti stradali più vari di carri, carrettini, carrettoni, bicicli, tricicli, auto, camion moto, cuccioli, lambrette, vespe. C'è anche un corridore, un ciclista, forse sarà uno che si allena, ma ci ha proprio il numero dietro le spalle. Un po' più avanti, allo svolto, eccone altri sette o otto. Ah, è una corsa vera e propria. Achille e Giovanni hanno lo stesso pensiero: al diavolo i ciclisti. E il pensiero si sviluppa quando, dopo un minuto arrivano alle spalle della carovana del Giro d'Italia. Non è giusto che il traffico sia interrotto per lo sport, ~~come~~ con lo sport si esagera, c'è una sopravvalutazione dei campioni sportivi, ~~tembrano~~ degli eroi e io Achille, pensa Achille, dà un contributo all'Italia maggiore di loro, perché gli stranieri conoscono l'Italia per ~~questo~~ <sup>le gesta,</sup> non per Coppi o Bartali, gli aranci italiani vanno anche nel Tanganika e Bartali e Coppi nel Tanganika non li conosce nessuno. In fatto di ~~questo~~ <sup>natura,</sup> pensa Giovanni, io ~~sono un esempio,~~ io dirigo un'azienda, dò da mangiare a cento famiglie di operai, che mi sono grati, e ci vuole del cervello per dirigere un'azienda, mica delle gambe.

*fu come  
B.B.B.B.  
poco è in testa  
ce l'ha in testa  
e anche forse  
collocato in  
suo punto.*

Hanno dovuto rallentare e passare in mezzo a grida di evviva, applausi, sotto striscioni e finalmente si sono liberati dal groviglio, Giovanni avanti e Achille indietro.

B.B.B.

Ma pochi km. avanti un gruppo di gente sbarra la strada. C'è uno a braccia alzate che ferma Giovanni. Vogliono sapere chi è in testa. Giovanni è indignato, risponde male, e quelli non riescono a capire come si possa non partecipare al grande avvenimento e per poco non picchiano Giovanni che ~~in~~ <sup>alza</sup> ~~la~~ <sup>la</sup> voce. Per fortuna uno che arriva con una motocicletta, che ha la faccia stravolta e grida: arrivano, arrivano!, fa sì che tutti corrano a mettersi ai lati della strada, mentre Achille passa in testa. Davanti a Achille c'è ora la strada libera e lui ne approfitta. Giovanni gli si mette alle calcagna

e comincia la distruzione di Napoli. E' furente contro il Giro d'Italia, contro quelli che lo hanno fermato e contro quel napoletano che di sicuro sta ridendo. Se era un gentiluomo, avrebbe dovuto fermarsi, non servirsi del vantaggio che gli ha dato l'episodio dei tifosi. Come si può parlare di gentiluomini coi napoletani? Disonorano l'Italia. Una bombetta e non se ne parla più. Figurati se il mondo ci sta male; il mondo va avanti lo stesso anche senza le canzoni napoletane, anche senza il Vesuvio. Tanto non ci ha neanche più il pennacchio di fumo, il Vesuvio, è proprio una città in decadenza. Milano invece si costruisce, noi siamo dei costruttori. E Napoli rasa al suolo fa davvero un effetto malinconico. Ecco cosa ci vorreb-

be: qui una cosa come Piazza del Duomo... qui una cosa come la Scala...

*F. B.*  
*il soffrire?*

viene fuori Milano, preciso.

Ai lati della strada c'è molta gente che aspetta, non i nostri due eroi, ma l'arrivo dei ciclisti. I nostri due eroi li hanno lasciati molto indietro, forse di un'ora. Per la gente aspettare un'ora è un piacere, quando si tratta di ciclismo, anche un giorno.

Ma ecco appare Roma, là nella valle, si vede il cupolone.

La lotta si fa serrata. La mèta è Roma: arrivare primo. Dopo, l'uno manderà al diavolo l'altro, ma ciascuno dei due vuole fare per primo l'ingresso nella Capitale. Squillano trombe, suonano tamburi, c'è

anche il ricordo di un inno che qualche anno fa risuonava per tutta Italia in onore del Sole che non vedrà mai nessuna cosa al mondo maggiore di Roma. Bisogna riconoscere che sono due bravi automobilisti ~~ma~~ a me autore vorrebbe la voglia di farli scivolare magari

fuori dalla strada per dimostrare loro che sono un po' troppo sicuri di sé, non per altro, ma voglio vedere come va a finire, o meglio lo voglio fare vedere a voi, quindi non intervengo. I nostri due

*F. B.*

avversari devono percorrere ancora una ventina di km. e si alternano al comando: Achille, Giovanni, Giovanni-Achille, Achille -Giovanni, Giovanni-Achille, Giovanni sorride, Achille fa il muso, Achille sorride, Giovanni fa il muso. Gli striscioni, la folla schierata dalle parti della strada, li esalta ancora più di quello che non faccia già il loro odio.

Per un pezzo di strada corrono addirittura alla pari: le due macchine sembra che oscillino un po' avanti e un po' indietro, alternando la faccia del'uno e la faccia dell'altro al comando.

~~I sobborghi della Capitale sono attraversati a una velocità superiore a quella concessa dai regolamenti.~~

Arriviamo a Porta S. Giovanni: è l'ingresso a Roma. Alla sinistra si alzano gli statufoni sul frontale della chiesa. Ci sono i trans, i taxi, tanta gente. ~~Vissaggia frenata, anzi fermata~~ "Maledetto!" dice l'uno

dell'altro. E qui vediamo Achille che riempie di pugni la faccia di Giovanni. Contemporaneamente nell'altra metà del fotogramma Giovanni riempie la faccia di pugni a Achille. Continua la corsa reale, sempre più forsennata e meno a meno che s'avvicina Roma con una delle sue porte che può considerarsi un traguardo. E continua il pugilato immaginario. Naturalmente in crescendo. Fum, Giovanni ha sferrato un pugno a Achille tale da fargli saltare tutti i denti d'oro. E Achille, nella sua parte di fotogramma naturalmente, fa piovere sangue dal naso di Giovanni.

Continua la corsa con le solite alterne provvisorie vittorie. Quando rivediamo il pugilato, gli occhi di Giovanni sono pesti e quelli





sto traffico...Vede, vede, vede, che traffico...

- Certo che è il traffico...

- Pensi che io vengo da Messina, capisce, e allora...si è tesi, capisce, si è tesi...

- Ma, come mai non si è fermato a Napoli?Poteva...

- Eh, gli affari, gli affari, ho fretta di arrivare a casa...La Ditta ha bisogno di me. Lo sa che ci ho un tipo di scatolamendadesso con il metaxil, che si ottengono gli stessi risultati, di solidità di sicurezza e igiene, con il 20% di meno di spesa...

- Senta, io Le devo dire che lei mi ha sempre fatto delle condizioni buone, ma Strignani mi fa adesso un 2% di meno...

A questo punto il vigile alza la testa perché ha finito il suo verbale.

" Andiamo a bere qualche cosa?"dice Achille. "Volentieri." dice Giovanni.

Stanno per avviarsi al bar che è lì di fronte, immemori di tutto quello che c'è lì intorno. Ma il vigile li richiama alla realtà. Bisogna sgombrare. Gli dicono che consideri nullo quel verbale, lo trattano molto sbrigativamente. Intanto intorno gli altri automobilisti protestano, dando delle manate sopra gli sportelli esterni.

- In che albergo va? Ci possiamo vedere più tardi...

-Al Corso...

- Io vado al Quirinale...Si sta bene e è anche più economico, venga , venga!

- Megari ci vediamo più tardi.

- Ci telefoniamo allora:..

- Quirinale, ha detto?

- Quirinale!

I due si stringono la mano. Salgono sull'automobile. "Passi, passi!" dice Giovanni. "No, no, parta, parta!" dice Achille. "Ah, no! Ah, no! non mi muovo!" "E anch'io: non mi muovo!"

Ma gli altri incalzano con urla e il vigile viene avanti minacciando e allora i due finalmente, partono, voltando in due direzioni diverse.